

PALAZZI D'ARTE

→ **Da sempre** chiuso al pubblico dei romani lo storico palazzo è sede dell'Ambasciata di Francia

→ **Ora ne è** possibile la visita per scoprire questo gioiello architettonico pieno di arte e di storia

Palazzo Farnese a porte aperte tra papi, arte e politica...

Dal 1871 palazzo Farnese è sede dell'Ambasciata di Francia. Ora sarà aperto al pubblico per visite su prenotazione. Una storia lunghissima a partire dalla figura di Alessandro Farnese, potente papa del Quattrocento.

RENATO BARILLI

ROMA

Accanto alle eccitanti inaugurazioni di Musei d'arte fatti ex-novo, il MAXXI, o ristrutturati, il MACRO, Roma gode pure in questi giorni di una felice e inopinata apertura di porte da secoli sbarrate, quelle di Palazzo Farnese, di cui gli abitanti dell'Urbe avevano la vista ma da distanza. Dal 1871 quel luogo di alto prestigio è affittato dall'Ambasciata francese, che ne rispetta la proprietà del nostro Stato, magari solo permettendosi di sbandierarne il nome, nell'attuale apertura, con un piccolo omaggio alla francofonia apponendovi un accento grave, Farnèse, ma certo bisogna essere grati del fatto che ora ne sia possibile la visita, seppure sottostando agli inevitabili riti di una prenotazione e di un accesso a piccoli contingenti.

All'inizio di tutto c'è la storia personale di una figura degna della penna del Machiavelli o del Guicciardini, Alessandro Farnese, di lunghissima vita (1468-1549). Un bellissimo ritratto di Tiziano ce lo mostra con un volto furbo e volpino, incassato quasi a gesto di protezione tra le spalle, ma pronto a scattare e a colpire, mentre i nipoti ed eredi si inchinano a lui in un gesto di totale deferenza. Alessandro era un piccolo feudatario di provincia, pronto a scalare i gradini del successo con ogni mezzo, si dice che offrì una bellissima sorella a far le voglie del papa Alessandro Borgia, quindi attese con pazienza che passassero ben altri tre papi,



Palazzo Farnese Galleria Carracci, Rapimento di Europa

due Medici, Leone X e Clemente VII, con l'intermezzo del forestiero e in viso Adriano VI, e lui sempre ad attendere deferente nell'ombra, finché venne la sua ora, nel 1434, quando era ormai ultrasessantenne, e fu Papa col nome di Paolo III, ma i suoi anni di pontificato furono fertilissimi in ogni direzione. Nella lunga attesa, mentre non aveva certo rinunciato a tessere le sue furbe pratiche, fino a ritagliare ai discendenti il ducato di Parma e Piacenza, aveva anche intrapreso una onorevole carriera di raccoglitore d'opere d'arte. Del resto, salito al soglio pontificio, ebbe addirittura l'onore di commissionare al massimo genio del tempo, Michelangelo, nientemeno che il Giudizio universale, e gli affreschi

nella Cappella Paolina, che ancora lo ricordano nel nome. Fu anche in grado di occuparsi della drammatica rivolta luterana, così da farsi promotore del Concilio di Trento incaricato di avviare la Controriforma.

Il Palazzo Farnese sta là a fissare nella pietra questa lunga storia, con una intelaiatura iniziata da Antonio da Sangallo il giovane, ancora ligia agli schemi fiorentini del Quattrocento, ma poi era venuto il grande Michelangelo a potenziarne le forme, e dunque gli attuali visitatori risalgono lo scalone d'onore intimiditi da volte possenti, degne della romanità più robusta e massiccia. Per l'occasione si è cercato di far ritornare nella sede d'origine le statue, i dipinti, le monete ed altro che in quel-

lo scrigno prezioso si erano raccolti nei secoli, subendo poi delle dispersioni, quando per complesse vicende dinastiche il Palazzo era finito

Personaggi

All'inizio di tutto c'è Alessandro Farnese poi divenuto papa Paolo III

nelle mani dei Borboni di Napoli, che lo avevano saccheggiato a favore di Capodimonte.

La sorte talvolta gioca brutti scherzi, la salita al papato in definitiva costrinse Paolo III a dirottare l'alto ingegno michelangiolesco verso il Vaticano, e a servirsene limitata-